Rai e TV olandese vincono al Premio Italia

Tra streghe ed esorcisti spunta l'arte di Wajda

Premiati « Il bambino della strega » di Marco Parodi, uno sceneggiato olandese e un film giapponese Presentata solo una parte dell'ultimo lavoro del regista polacco

Dal nostro inviato

RIVA DEL GARDA — Allegria! Volete sapere come crepare in letizia senza fare troppe storie? La ricetta è degli olandesi, che hanno vinto con *Opname* l'edizione 1980 del Premio Italia: fatevi un check-up e se qualcosa non va, rassicuratevi, la morte non è tanto brutta come la si dipinge. Il protagonista di *Opname* (tradotto in italiano, « In osservazione ») si sottopone ad un controllo medico e crede di sbrigarsi in poche ore (Beato lui! Dalle nostre parti avrebbe atteso qualche settimana in ospedale per sapere di che colore è la pipì), ma le ore diventano giorni, i giorni mesi. L'amico è un candidato all'obitorio. Passati i primi attimi di angoscia, il signore comincia a ridere e a scherzare, aiutato in questo da un compagno di sventura.

Questa storia, realizzata a quattro mani da Erik Zuylen e da Marja Kok per la rete televisiva NOS, interpretata da attori di teatro (del « Werkteater »), ha incantato i giurati del Premio Italia, i quali, pur tra qualche contrasto, hanno deciso di assegnargli il primo posto tra le ventuno opere drammatiche televisive presentate in competizione.

Che abbia voluto, la giuria, indicare una strada e farci comprendere che il piccolo schermo, oltre a suggerirci che dentifricio acquistare o quali jeans indossare, funziona anche da esorcista?

Brevemente gli altri premi. Quello speciale della Rai è andato al Giappone per *Shiki* (« Un sogno diverso »), un film che racconta con toni delicati la vita di una donna.

Fin qui la televisione. Per quanto riguarda i drammi radiofonici, un contentino anche alla Rai, che ha vinto il Premio Italia con *Il bambino della strega*, di Marco Parodi (il testo è di Luigi Santucci), singolare vicenda di un feto concepito da una donna violentata. La creatura sembra dare una mano a quelli del « Movimento per la vita », mettendosi a parlare nel grembo della madre. Ma fino a un certo punto, perché il mostriciattolo non vuole sapere di venirne fuori, rifiutando la bella vita. Eresia!, grida papa Wojtyla, o meglio la gente del villaggio. Piuttosto muoia la « strega », cioè la donna che ha concepito tale folletto, che sacrificare una creatura di Dio.

Il piazzamento d'onore, cioè il Premio Rai, è andato all'Austria con *Die Uberflutung* (« L'inondazione »), imperniato su un uomo ossessionato da una idea fissa: che non siano state estratte dalle macerie tutte le vittime dei bombardamenti.

Tra tanti sfracelli, è giunta salutare una piccola parte dell'ultimo lavoro che Andrzej Wajda ha realizzato per la televisione polacca, *Z biegiem lat, z biegiem dni...* (« Con il passar degli anni, con il passar dei giorni... »), uno sceneggiato in otto puntate, di cui abbiamo visto la terza e l'ultima. Troppo poco per comprendere in pieno questa sorta di saga familiare.

Ne sono protagonisti i membri di una famiglia della media borghesia di Cracovia. Li

Il regista polacco Andrej Wajda

troviamo, nella prima parte, verso la fine del secolo scorso in una atmosfera spaccata a metà tra fermenti intellettuali (ci vengono mostrate spesso le impudiche riproduzioni dei dipinti di Munch) e tra affanni quotidiani. La signora Chominska, infatti, deve trovare un buon partito per le sue quattro figlie, una delle quali, Julia, rifiuta il candidato propostole dalla madre. La ragazza ha un debole per un giovane poeta ed influenza con le sue idee anticonformiste sorelle e fratelli. Ma la giovane finirà per sposare un uomo che non ama, essendo incapace di sottrarsi alle regole di una vita borghese.

Con l'ottava puntata, sono passati davvero parecchi anni, siamo alla vigilia del primo conflitto mondiale. Si respira un'aria di grandi cambiamenti nella Polonia spartita sotto l'impero austro-ungarico. I giovani pensano che la guerra sia l'occasione buono per sottrarsi a quel dominio. Tra questi c'è anche Fred Chominska, il più piccolo della famiglia. Assistiamo all'ultimo raduno di casa Chominska, sospeso tra speranze, entusiasmi, rifiuti, paura per i grandi avvenimenti che stanno sulla testa di tutti.

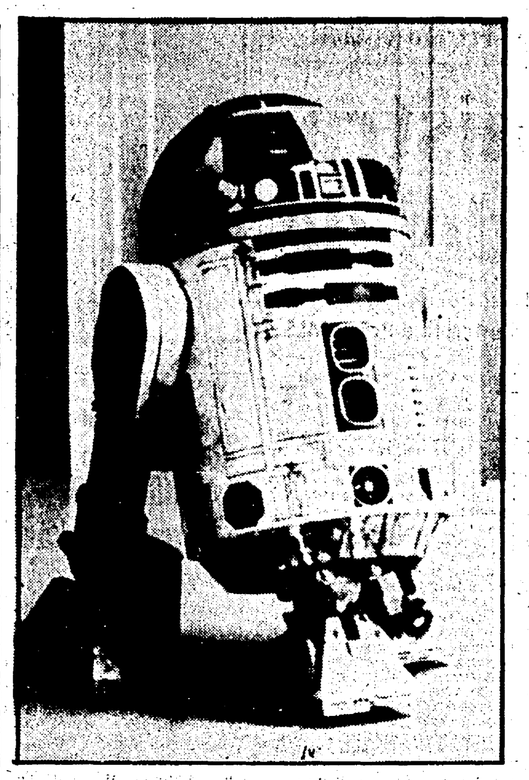
In questa atmosfera di incertezza e di solitudine di tutti i protagonisti, l'opera si conclude con alcuni ragazzi che, andando verso il fronte, scorgono le prime vittime dell'immane scontro bellico.

Wajda che ieri ha confermato, attraverso un messaggio inviato agli organizzatori, che non è potuto venire in Italia perché impegnato nella preparazione di un congresso straordinario « per trasformare l'associazione » dei cineasti polacchi « in un sindacato autonomo... al fine soprattutto di riorganizzare i "gruppi di produzione" verso una indipendenza creativa e finanziaria », insiste in questo sceneggiato su alcuni temi fondamentali della sua cinematografia: l'analisi del mondo borghese, lo spirito di indipendenza della sua gente, la libertà degli intellettuali (spunti che rimandano indubbiamente ad una riflessione anche sui recenti avvenimenti polacchi). Nella prima parte, l'opera si tinge di ironia e a volte di sarcasmo, soprattutto nella descrizione dei « farisei » che si oppongono ad ogni rinnovamento culturale; nella seconda, invece, la tragedia imminente permette una indagine più a fondo dei personaggi e di un mondo destinato a scomparire.

Il mezzo televisivo non sorregge sempre bene gli intenti dell'autore, ma la razione ridotta che ci è stata fatta vedere, non consente che un giudizio molto parziale sul lavoro del regista polacco.

Cala dunque il sipario sul Premio Italia (restano da assegnare gli allori ai documentari), mentre l'attenzione si sposta sui contenuti politici della giornata conclusiva di domani, dove interverranno dirigenti della Rai e il ministro Darida.

Gianni Cerasuolo



Nelle foto: due personaggi del nuovo film di Lucas

La « prima » di Guerre Stellari n. 2

Oranghi e computer insieme si può fare un impero?

Gli stessi trucchi ed effetti del primo film non nascondono l'usura di un meccanismo favolistico elementare

Regia: *Irvin Kershner*. Soggetto: *George Lucas*. Sceneggiatura: *Leigh Brackett, Lawrence Kasdan*. Interpreti: *Mark Hamill, Harrison Ford, Carrie Fisher, Billy Dee Williams, Anthony Daniels, David Prowse, Kenny Baker, Peter Mayhev, Franz oz (Yoda)*. Statunitense. Colore. Fantascienza, 1980.

E' costato un mucchio di dollari, un mucchio di fatica, un mucchio di trucchi. Logico, dunque, che L'impero colpisce ancora *appaia, così all'ingrosso, un'ammucchiata colossale. George Lucas, artefice di questa nuova redditizia impresa dopo il « colpo grosso »* di Guerre stellari *realizzato in prima persona, la pensa o fa finta di pensarla diversamente. Parla addirittura di epopea e, dal suo punto di vista, non senza ragione:* L'impero colpisce ancora *sarebbe, infatti, la seconda parte (dopo* Guerre stellari*) del corpo centrale di tre trilogie in via di realizzazione per i prossimi anni. Insomma, una nuova cosmogonia che, sulla traccia di quella delle tre cantiche dantesche, ci regalerà — finalmente! « la divina commedia » dei nostri caotici giorni.*

Improponibile, quindi, che lo stesso Lucas si sprecasse direttamente nella confezione di un singolo troncone di questo mega-giocattolo spazial-avveniristico-favoloso. Lui, il Demiurgo, il Massimo Fattore, la Forza (tanto per restare ancora a Guerre stellari*), fa e pensa sempre più in grande: organizza, profetizza, incetta le spropositate somme occorrenti. Agli altri — e, nel caso particolare dell'*Impero colpisce ancora*, precisamente all'attrezzato professionista Irvin Kershner — il compito di approntare e metter in funzione poi il complicato marchingegno. Forse, a pensarci bene, neanche tanto complicato: i personaggi, scatolame robotico (e ironico) compreso, sono sostanzialmente gli stessi, con la sola novità di Yoda, mezzo filosofo e mezzo aborto, che, capitando tra i piedi dell'eroe giovane un po' coglione Luk Skywalker, gli mette in testa bislacche idee sul conto del padre, creduto fino allora morto in odore quasi di santità e, in effetti, ben vivo e vegeto nella parte di un cattivone camuffato da spaventapasseri che si ostina a rompere le scatole sguainando una spada di latta con pila incorporata.*

Quanto ai restanti trucchi non si va molto più in là, anche se pare che per ottenere effetti ed effettacci mirabolanti ci si sia scannati per mesi nelle condizioni più proibitive (ad esempio, le scene iniziali nel deserto di neve sono state girate — dicono — a trenta gradi sotto zero in Norvegia). Compaiono sì, all'avvio del film, strane cavalcature, incroci malriusciti tra canguri e cammelli, ma la cosa non emoziona più di tanto: si vede bene che sono animali dell'ostrega copiati (malamente) dai fantastici leoni di pezza mossi dall'interno dagli strabilianti acrobati-giocolieri del circo di Pechino, modellini di astronavi, « gadgets » « son et lumiere », poi, si sprecano, però sembrano proprio i cascami avanzati dal precedente Guerre stellari.

Le altre figure di questa « epica » baracconata s'industriano come possono a far credere l'incredibile: lo smargiasso Ian Solo tampina sempre più rudemente quella fraschetta della principessa Leila Organa, ma quando costei pare disposta a lasciarsi andare succede il finimondo: tuoni, lampi, mortaretti e confusione generale. Neanche avessero attentato all'inossidabile virtù di Maria Goretti. Il fantasma di Ben Kenobi (un Alec Guinness davvero ectoplasmatico) continua a giocare storditamente a nascondino. Alla sua età! Poi, c'è quella specie di orango irsuto che non si capisce mai bene cosa dica — con quei grugniti — e che cosa c'entri: tanto, non ci fosse quel faso-tuto-mi di Jan Solo, andrebbe tutto a rotoli ugualmente.

Ecco, veramente un aspetto singolare c'è in questo Impero colpisce ancora. *Si tratta del fatto che per congegnare talune sequenze i realizzatori si sono avvalsi dell'impiego massiccio dei « computer », la cui fantasia e originalità inventiva, come si sa, sono ormai accertate. Così che, a conti fatti il bel risultato cui si giunge qui è quello acutamente intuito da un attento osservatore come Enrico Ghezzi quando constata, non senza costernazione: « la realtà come trucco. Nel trionfo del "set" immaginario, del dominio della sua realtà, la realtà vera (fosse anche un paesaggio) non può che scomparire anche quando c'è: il massimo è sembrare finita... ». Certo,* L'Impero colpisce ancora *può allettare, comunque, come una favola, purché la morale non resti sempre la solita: turlupinare il prossimo e, poi, scoperti con le mani nel sacco, dire che si scherzava. Di favole del genere, così remunerative (per loro), Lucas e soci ce ne hanno già raccontate troppe.*

Sauro Borelli

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

13 **MARATONA D'ESTATE** - « La fille mal garde »
13,25 **CHE TEMPO FA**
13,30-14 **TELEGIORNALE**
14,30-16,30 **ROMA: CICLISMO** - Giro del Lazio
17 **STORIE DEL VECCHIO WEST** - « Tate Crocker » - Telefilm di Robert Totten con J. Arness, M. Stone, T. Blake
17,50 **LA GRANDE PARATA** - Disegni animati
18,10 **GLI STREPITOSI ANNI DEL CINEMA** - « Gli immortali » programma di P. Strick
18,45 **LE RAGIONI DELLA SPERANZA**
18,50 **SPECIALE PARLAMENTO** di Gastone Favero
19,20 **LA FRONTIERA DEL DRAGO** - Telefilm: « Il tesoro di oro e giada », regia di T. Musada
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO ? CHE TEMPO FA**
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **HELLO HOLLYWOOD QUI BROADWAY** - Programma di M. Aliprandi
22,45 **VERSILIA ROCK '80** a cura di R. Franco
23,30 **TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA**

☐ Rete 2

13 **TG 2 - ORE TREDICI**
13,30 **JERRY LEWIS SHOW** - Disegni animati
13,50-14 **PICCOLE MERAVIGLIE DELLA GRANDE NATURA** - Programma di B.M. Marjanovic
14 **ROMA: TENNIS** - Coppa Davis Italia-Australia
17 **DAL TEATRO SISTINA DI ROMA** « I favolosi anni 50 » - Replica
18,05 **I RAGAZZI DELLE ISOLE** - Telefilm di Tor R. Torstad « La caccia al tesoro »
18,30 **HAROLD LLOYD SHOW**
19 **TG 2 - DRIBBLING** - Rotocalco sportivo del sabato a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci
19,45 **TG 2 - STUDIO APERTO**
20,40 **« GIOCO DI MORTE »** di Juan Goytisolo - Regia di Enzo Tarquini
21,35 **AVANTI C'E' POSTO** - Film di Mario Bonnard. Attori: Aldo Fabrizi, Andrea Checchi, Virgilio Riento, Wanda Capodaglio
23,05 **TG 2 - STANOTTE**

☐ Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Con Carole André, presentazione dei programmi del pomeriggio
19 **TG 3**
19,30 **GIANNI E PINOTTO**
19,35 **IL POLLICE** - Programmi visti e da vedere sulla Terza Rete TV - Regia di Giorgio Fabretti
20,05 **TUTTINSCENA CINETECA** - Rubrica settimanale a cura di Nando Mandelli - regia di Andrea Piazzesi
20,35 **GUSTAVO** - Disegni animati
20,40 **IL NOVELLIERE** - La Roma di Moravia (replica)
21,55 **VENEZIA '80** - A luci accese - Regia di Claudio Duccini
22,25 **TG 3**
22,55 **GIANNI E PINOTTO** (replica)

☐ TV Svizzera

ORE 19: Tradimento. Telefilm; 19,50: Telegiornale; 20,05: Estrazioni del Lotto; 20,10: Il Vangelo di domani; 20,25: Scacciapensieri. Disegni animati; 21,05: Il Regionale; 21,30: Telegiornale; 21,45: Le radici del cielo. Film con Trevor Howard, Juliette Gréco, Errol Flynn, Orson Welles. Regia di John Huston; 23,45: Telegiornale; 23,55-1: Sabato sport.

☐ TV Capodistria

ORE 16,55: Telesport. Calcio: Campionato jugoslavo; 18,30: Film (Replica); 20: Confine aperto; 20,20: Passo di danza; 21: L'angolino dei ragazzi; 21,12: Due minuti; 21,20: Tutto oggi. Telegiornale; 21,40: Giulio Cesare. Film con Marlon Brando, James Mason, Louis Calhern, John Gielgud. Regia di Joseph Mankiewicz; 23,10: Tutto oggi.

Allarme! Gli alieni escono dallo schermo

Non c'è mai stata, a nostra memoria, una stagione cinematografica che promettesse una tale messe (i maligni direbbero massa) di film di *fantascienza* come quella appena iniziata. Tutto merito (o, appunto, demerito) di *Guerre stellari* che a distanza di tre anni si ripropone all'attenzione del pubblico con un seguito, *L'impero colpisce ancora*, che pare stia (ri)popolando le sale cinematografiche di mezzo mondo. Si vocifera di code davanti ai botteghini lunghe 200 metri; a Venezia comunque quando il film fu proiettato in anteprima per l'Italia, al Palazzo c'era posto a malapena per l'aria.

La *fantascienza* dunque è in fase di espansione: in edicola è possibile acquistare a fascicoli settimanali addirittura una Grande Enciclopedia della Fantascienza. Sarà, ma intanto gli editori più qualificati chiudono a ripetizione collane e riviste (esclusa la Mondadori, che con le varie serie e riedizioni di *Urania* naviga imperterrita a vele spiegate).

E' finito nell'oblio persino l'ultimo parto della Armenia Editore, l'informatissimo mensile *Aliens* (che aveva sostituito *Robot*) e chè, secondo noi, aveva il solo difetto di stampare articoli troppo lunghi. All'incazzatissimo Vittorio Curtoni, che nell'editoriale di chiusura se la prende pesantemente con i lettori che non ha avuto, suggeriamo di fondare una rivista di sole informazioni di *cine-fanta-orrore* pagate dalle case distributrici di pellicole del genere: successo assicurato.

Ma bando agli scherzi, questo sembra proprio il momento della *fantascienza* cinematografica (anche se imposto da un ben determinato sistema commerciale estero). Complice Disney è previsto *Il buco nero*, diretto da un Gary Nelson sostenuto da ben 18 miliardi. Dai fumetti arriva invece il *Superman II* che Richard Donner ha confezionato (affermano sempre i maligni) con gli « avanzi » del primo. E già che si parla di rimpasti ci capiterà di (ri)vedere *Incontri ravvicinati del terzo tipo* di Spielberg con un nuovo finale: chissà, forse tutto d'un tratto toglieranno con l'inganno la corrente elettrica a quell'enorme e simpatico « lampadario » alieno...

Sempre dalle strisce disegnate, quale strenna natalizia, ecco il primo (mio) grande amore: *Flash Gordon*, che papà De Laurentis ha fatto dirigere a Mike Hodges, lo stesso dell'*Uomo terminale*. Seguiranno un *Pianeta dei dinosauri* di Jack Shea, *Contamination* di L. Coates e *I magnifici sette dello spazio* di J. Murakami, che sono delle vere e proprie incognite.

Si sa già invece qualcosa di *Count-down: dimensione zero* (una portaerei atomica dei giorni nostri viene sbalestrata nel passato), che il regista della *Fuga dal Pianeta delle scimmie* e *L'isola del Dottor Moreau* ha diretto, pare, con qualche impegno e con l'attenta interpretazione di Kirk Douglas, il quale deve d'altronde riscattare (agli occhi degli appassionati) il tonfo di *Saturn 3* che, pur possedendo un tema prettamente fantascientifico (la costruzione del super-robot, soggetto scritto dallo specialista John Barry) ha finito per deludere, sia come spettacolo, sia come interesse. Il film però doveva essere diretto proprio da Barry, il quale morì (a 43 anni) all'inizio delle riprese: Stanley Donen ha quindi preso il suo posto per salvare la produzione.

Un'altra delusione appena patita si chiama *Quatermass conclusion: la Terra esplode*, (fine (amara) di una interessante (per l'epoca) trilogia iniziata nel 1955. Tre Trilogie sono invece alla base della saga di *Star Wars*: infatti *L'impero colpisce ancora* è sì il seguito di *Guerre stellari*, ma piuttosto il quinto episodio di una epopea concepita nel '76 da George Lucas (il quale dice di aver scritto in realtà ben dodici episodi...).

Il tema, quaranta anni di tribolata storia galattica, e i miliardi elargiti, possono creare molte occasioni ai tecnici responsabili degli effetti speciali. Oltre a sbizzarrirsi in ogni direzione fantastica possibile, essi potranno magari aprire nuove strade alla tecnica di ripresa.

Insomma Lucas insinua che la sperimentazione dei nuovi sistemi elettronici di registrazione dei colori e delle immagini non passa solo attraverso gli Antonioni. Per il momento comunque siamo di fronte al più costoso giocattolo cinematografico mai concepito. Ma sarà poi *fantascienza*?

Luciano Pini

I programmi della Net

NET NUOVA EMITTENZA TELEVISIVA PRODUZIONE DISTRIBUZIONE

Oggi su queste emittenti:

ETL Varesevideo	Varese
Teleradio Milano 2	Milano
Teleflash	Torino
Telecittà	Genova
Punto Radio TV	Bologna
Telepesaro	Pesaro
Teleradiocentro	Senigallia
TRL	Livorno
Toscana TV	Siena, Grosseto, Arezzo
Umbria TV	Perugia
Umbria TV Galileo	Terni
Videouno	Rome
Telemarsica	Avezzano
Napoli 58	Napoli
Tele Uno	Crotone

I CONCERTI DEL CANTAGIRO '80

Parte III

Decibel, Graziani, Ediva, Damiani, Ottawa, Mattia, Valentino, Savani

Un film di Francesco Rosi del 1959

I MAGLIARI

con Alberto Sordi e Renato Salvatori

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 19, 21, 23. 6,30: Il pazzariello; 7,15: Radiofolleromanzo; 8,30: Ieri al Parlamento; 8,40: Brasiliana; 9: Week-end; 10,03: Mina presenta « Incontri musicali del mio tipo »; 11,25: Check-up per un vip; 12,03: Spazio ridere, di G. Leoni; 12,30: Chi, come, dove, quando; 13,20: dal Rock al Rock; 13,50: Asterisco musicale; 14: A.A.A. cercasi; 14,30: Ci siamo anche noi; 15,30: Verticali di sei; 15,30: Da costa a costa; 16: Il dispetto, presenta A. Graziosi; 17: Radiouno jazz '80; 17,25: Obiettivo Europa; 18,15-19,20: Globetrotter; 20: Dottore, buonasera; 20,30: Per forza sabato; 21,30: Quattro volte venti; 22: Piccola cronaca; 22,15: Stagione pubblica di concerti jazz; 23,05: In diretta da Radiouno, la telefonata.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6-6,06, 6,35-7,05, 8-8,45: Operazione contrabbando; 7,55: Giocate con noi; 9,05: « Fabiola » (15); 9,32: Tre, tre, tre con Silvio Gigli; 10: GR2 motori; 11: Long playing hit; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,41: Sound-track-musica e cinema; 15-15,42, 16,12, 16,30, 17,55, 18,17, 18,32, 19: Tempo d'estate; 15,10: Quella sera a teatro; 15,30 GR2 economia; 15,50: I racconti della filibusta (10); 16,35: Hit parade; 17,32: GR2 agricoltura; 17,57: La musica che piace a te e non a me; 18,06: Il ballo del mattone; 18,35: Minimo 18; 19,50-22,50: D. J. special; 20,50: Sere d'estate; Festival di Vienna 1980: Concerto diretto da R. Kubelik.

Mina

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 20,45. 6: Quotidiana Radiotre; 6,55-10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 8,30: Folk concerto; 9,45-11,45: Tempo e strade; 10: Il mondo dell'economia; 12: Musica operistica; 13: Speciale... un certo discorso, storie di rock, jazz e blues; 15,15: Rassegne culturali; 17,19,15: Spaziotre; 18,50: Quadrante internazionale; 20: Pranzo alle otto; 21: Dopo la musica elettronica; 22: La cameristica in Brahms; 23: Il jazz con M. Luzzi.

CINEMAPRIME « *Il Pap'occhio* »

E Wojtyla passò un'altra domenica

IL PAP'OCCHIO — Autore e regista: *Renzo Arbore*. Interpreti: *Renzo Arbore, Roberto Benigni, Manfred Freyberger, Graziano Giusti, Isabella Rossellini, Cesare Gigli, Diego Abatantuono, Mario Marenco, le Sorelle Bandiera, Fabrizio Zampa, Andy Luotto, Otto & Barnelli*. Italiano. Commedia.

Roberto Benigni protagonista del film di Arbore

Se avete letto l'elenco degli interpreti sapete già di che si tratta. Non è tanto il film di Renzo Arbore quanto quello dell'*Altra Domenica*. I protagonisti di quel fortunato (e intelligente, come no?) programma televisivo si sono riuniti e hanno deciso di darsi al cinema. E hanno scelto un argomento che è già, di per sé, indicativo della vera natura del film. *Papocchio* significa pastrocchio, casino, ma scritto con l'apostrofo vuol dire, nientemeno, « l'occhio del Papa ».

Perché indicativo? Presto detto: ricordate il Festival di Sanremo, il « Woitylaccio » e le varie polemiche che seguirono? Ecco, il pap'occhio film è decisamente imperniato sulla figura e l'arte di Roberto Benigni. E' forse l'idea migliore che Arbore ha avuto, quella di puntare una buona metà del film sulle mossette e sui monologhi del Roberto toscano; che nel film fa, pari pari, la parte di Giuda. L'idea di partenza è che il nuovo Papa, venuto da lontano, decide di vivacizzare i programmi di Tele Vaticano e convoca, allo scopo, il vivace Arbore e tutta la sua truppa di sciammannati.

Ne combinano, come è ovvio, di diversi colori (non proprio di tutti, perché il film è fin troppo ordinato: perso per perso, data l'esilità del soggetto, noi l'avremmo buttata molto più sull'anarchico, sull'*Hellzapoppin* nostrano); in particolare Benigni, frustrato dal donnaiolo Arbore, lo tradisce (lo vende alla Curia per il modico prezzo di trenta gettoni) e cerca di fargli le scarpe. Col risultato di gettare tutti in pasto al diavolo: in occasione della apertura dei nuovi programmi, le mura tremano, la terra si apre e li inghiotte tutti. Nel finale compare perfino Dio in persona, interpretato da Luciano De Crescenzo che è lo sceneggiatore del film: non poco megalomane.

Dicevamo di Benigni: ha a disposizione due o tre scene formidabili (il monologo sul giudizio universale, il tormentone delle telefonate alla madre, il discorso alla folla di Piazza S. Pietro dal balcone del Papa) e le sfrutta con una bravura che lascia in braghe di tela tutti gli altri protagonisti. Purtroppo il fatto di avere a disposizione un simile interprete (secondo noi il migliore attore comico italiano del momento, insieme a Dario Fo) non impedisce agli autori del *Pap'occhio* di perdere numerosi colpi, di sciupare diverse idee gustose per colpa di una struttura narrativa quasi inesistente. In questo il film ricorda molto la propria progenitrice, *L'altra domenica*: è una sequela di trovate più o meno raffinate, che al cinema dovrebbero però trovare una maggiore coesione, un'unità che viene invece a mancare.

Anche tecnicamente l'operazione è vacillante: la fotografia, sebbene affidata a un professionista come Luciano Tovoli, è di grana irregolare, il montaggio è ansimante e la colonna sonora è spesso fuori sincrono rispetto all'immagine. Arbore è come sempre spiritoso e simpatico, ma avrebbe fatto meglio a servirsi di un regista; uno di quelli veri.

Alberto Crespi